

AKIRA KUROSAWA

I mille colori del vivere

Akira Kurosawa (1910-1996) è un artista troppo vivo per essere “imbalsamato”! L’approccio con cui lo avvicineremo non sarà certo, dunque, quello dovuto ad un regista che, come si suol dire, *ha fatto la storia del cinema*, ma tenteremo di farlo risuonare il più possibile come autore dei nostri giorni.

Regista celeberrimo e misconosciuto al tempo stesso, Kurosawa si presta tra l’altro a sorprendere parecchio chi lo conosca solo per sommi capi o addirittura per sentito dire... Se infatti in uno dei nostri atroci quiz televisivi quotidiani chiedessero quale regista ha dedicato il maggior numero dei propri film a baraccati, disoccupati e marginali vari tra Pasolini, Loach, i fratelli Dardenne e Kurosawa, in pochissimi “accenderebbero” il nome del regista giapponese... Eppure, parallelamente alla proverbiale forza espressiva delle sue scene di battaglia o dei suoi leggendari samurai, proprio Kurosawa è stato, in modo evidentissimo e ripetuto costantemente nel tempo, il supremo regista dei bassifondi e del contrasto fra coloro che li abitano e i ricchi e potenti. Insomma, i suoi film di allora sono i film che si penserebbe dovrebbero essere girati oggi: ne facessero in segreto dei remake, nessuno si accorgerebbe di niente, prendendoli per film chiaramente contemporanei sulla crisi (economica e morale) occidentale ...

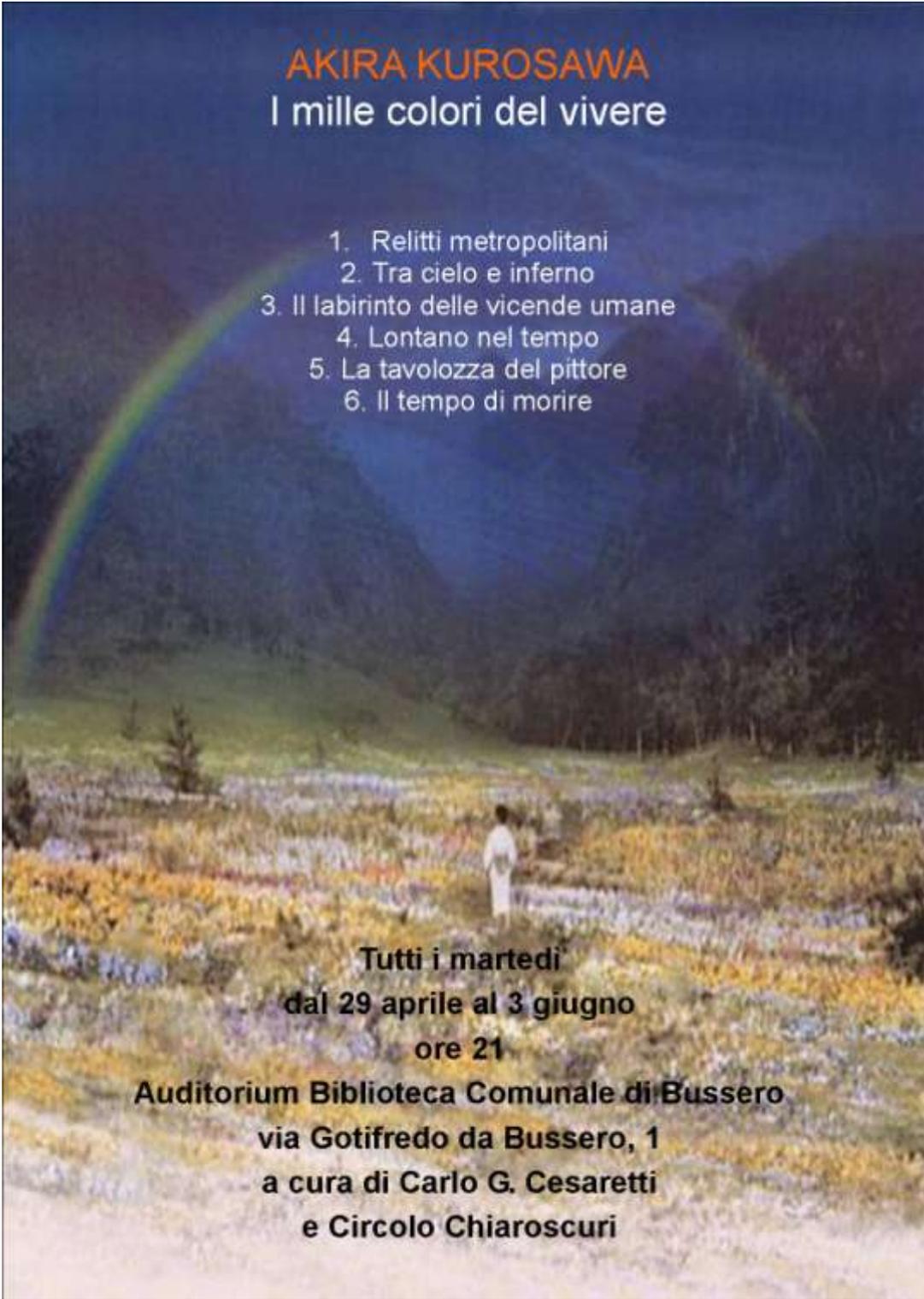
In particolare sarebbe molto interessante vedere ambientato uno straordinario film come *Una meravigliosa domenica* (del 1947) nell’odierna Milano dell’Expo con due giovani disoccupati d’oggi a chiedere di poter ancora sognare un futuro... Oppure assumere come protagonista di *Vivere* (capolavoro assoluto del 1952) un funzionario della Regione Lazio malato di cancro alle prese con la trasformazione della discarica di Malagrotta in un parco per bambini... Qualcuno poi ricorda il motivo per cui viene formata “la squadra” dei *Sette samurai* e da chi? E perché da noi nessuno ha immaginato un *Anatomia di un rapimento* ambientato ad Arcore e dintorni? Eviterei invece di immaginare che sorta di plastico farebbe un Bruno Vespa per raccontare il fatto di sangue di *Rashomon* se solo se ne ammodernasse un po’ il contesto e lo si spacciasse per “una storia vera”... In questo caso molto meglio rivedere per l’ennesima volta l’originale e godersi i magistrali carrelli con cui l’Imperatore del Cinema filmò il magico bosco dei mille punti di vista (e delle verità molteplici) facendosi conoscere in Occidente e vincendo il Leone d’oro a Venezia nel ’50.

Il percorso che faremo insieme nel suo cinema adotterà quasi sempre il format dei due film per serata e l’ordine cronologico, con qualche motivata eccezione. Ma due saranno le principali direttrici che emergeranno dalla visione degli spezzoni dei suoi film: la dinamica tra **forza e delicatezza** come principale elemento di stile e, come tema narrativo di fondo, il rapporto tra **maestro e discepolo**, la cui più che probabile matrice risiede (oltre che nell’educazione ferrea avuta da bambino) nel rapporto struggente col fratello maggiore Heigo, famoso *benshi* (narratore di sala) all’epoca del muto nonché sua vera guida spirituale e culturale (a lui si deve l’amore di Akira per Dostoevskij e Van Gogh ...) e che si suicida all’avvento del sonoro vedendo crollare il suo mondo nella sostanziale indifferenza generale. Ma Akira Kurosawa ha costituito sempre “il positivo” del fratello, infondendo energia vitale in tutto il suo cinema, ricco proprio di quei valori di cui avremmo oggi bisogno e in cui la vita è sempre descritta in tutte le sue sfumature di colore (anche fuor di metafora, essendo pure pittore) con lo sfondo nero della morte messo apposta per far risaltare tutti *i mille colori del vivere*, fino al suo ultimo film *Madadayo* (del 1993), forse il “testamento” più leggero e pieno di vita mai visto al cinema...

Carlo G. Cesaretti

Programma:

1. ***Una meravigliosa domenica e L’angelo ubriaco*** relitti metropolitani
2. ***Cane randagio e Anatomia di un rapimento*** tra cielo e inferno
3. ***Rashomon e I bassifondi*** il labirinto delle vicende umane
4. ***I sette samurai e La fortezza nascosta*** lontano nel tempo
5. ***Dodes’ka-den, Ran e Sogni*** la tavolozza del pittore
6. ***Vivere e Madadayo*** il tempo di morire



AKIRA KUROSAWA
I mille colori del vivere

1. Relitti metropolitani
2. Tra cielo e inferno
3. Il labirinto delle vicende umane
4. Lontano nel tempo
5. La tavolozza del pittore
6. Il tempo di morire

**Tutti i martedì
dal 29 aprile al 3 giugno
ore 21**

**Auditorium Biblioteca Comunale di Bussero
via Gotifredo da Bussero, 1
a cura di Carlo G. Cesaretti
e Circolo Chiaroscuri**

Il costo è di 30 € per l'intero corso

E' essenziale la prenotazione effettuabile inviando una email all'indirizzo: chiaroscuri@chiaroscuri.it contenente i vostri dati o telefonando a Leonardo: 349-1803288 oppure a Roberto: 335-7245974, in quanto il corso è a numero chiuso.

a cura del Circolo Cinematografico Chiaroscuri



www.chiaroscuri.it